

L'analisi

LAVORO AI GIOVANI, IL SOGNO DI UN'ESTATE APERTA

di DARIO DI VICO

Di fronte ai numeri record della disoccupazione giovanile avremmo potuto attenderci un'estate particolare, all'insegna della mobilitazione per creare occasioni di impiego, per far partire stage o esperienze di alternanza studio-lavoro. Nei territori qualcosa si segnala, come a Bologna dove la Fondazione Golinelli insegna ai ragazzi di 17-18 anni il valore dell'imprenditorialità. È un lavoro di semina ma iniziative che promettono un raccolto immediato non se ne vedono tante. Così il luglio-agosto del sesto anno della Grande Crisi sembra viaggiare all'insegna dell'ordinaria amministrazione. Per carità, vale la battuta secondo la quale «un anno senza agosto non l'hanno ancora inventato» ma è la nostra interpretazione delle ferie estive che suona anacronistica. È uno stop totale che in epoca di risorse scarse e disoccupazione crescente forse sa tanto di lusso che non possiamo permetterci. E che molti altri Paesi hanno affrontato da tempo in maniera diversa.

Garanzia Giovani è l'iniziativa europea nata per dare una chance ai ragazzi in cerca di lavoro: può essere un efficace contenitore di iniziative. L'opinione pubblica, del resto, lo chiede se è vero che secondo un sondaggio condotto dall'istituto Ixè la priorità dell'azione di governo viene individuata dal 61% nella lotta alla disoccupazione mentre solo il 18% ha indicato i costi della politica. A Garanzia Giovani si sono iscritti ad oggi 110 mila ragazzi/ragazze e ciascuno ha diritto entro quattro mesi a ricevere una proposta di lavoro o di tirocinio. Per i giovani che hanno risposto più tempestivamente il tempo scadrebbe proprio in agosto ma i centri per l'impiego riusciranno a onorare il timing? Il dubbio è fondato perché nelle cattive tradizioni del servizio pubblico c'è purtroppo una sorta di interruzione dell'attività nei mesi estivi per l'abitudine ad organizzare male le turnazioni delle ferie dei di-

pendenti. Spesso infatti bisogna addirittura aspettare ottobre perché la normale operatività riparta davvero visto che agosto viene considerato come un mese «passivo» e settembre ha visto in passato un addensamento di permessi. Ribatte però Bruno Busacca, capo della segreteria tecnica del ministro Poletti: «Stiamo facendo uno sforzo di politiche attive del lavoro che non ha

Le chance

L'occasione di Garanzia Giovani, iniziativa europea per dare una chance ai ragazzi

precedenti. La macchina si è messa in moto con qualche scricchiolio, lo ammetto ma sono già 10 mila i ragazzi che sono stati intervistati e ai quali è stata già fatta o lo verrà a breve una proposta concreta. È chiaro che questo processo ad agosto rallenterà, anche le imprese però chiuderanno». Vista dalla agenzie private del lavoro la situazione è meno rassicurante. «Avremmo bisogno di risposte celeri ed omogenee ma entrambi i requisiti non si stanno verificando — sostiene Claudio Soldà, responsabile progetti speciali di Adecco — e ci troviamo invece di fronte a un continuo rimbalzo di responsabilità tra ministero e regioni. In verità non si

capisce quanto le Regioni vogliano effettivamente l'ingresso dei privati e con l'arrivo dell'estate sarà sicuramente tutto più complesso».

Per non fermarsi all'esistente e immaginare un'estate di mobilitazione straordinaria sul fronte occupazione bisogna ascoltare chi crede nella sharing economy. Dice Ivana Pais, una delle promotrici di Shaxpo: «Una provocazione poteva essere aprire tutti gli spazi che chiudono d'estate e destinarli a progetti realizzati dai giovani. Scuole, uffici, negozi e si potrebbero usare le risorse di Garanzia Giovani per coprire le spese vive. Del resto le città vivono anche d'estate e i giovani potrebbero finalmente avere la loro chance di mettersi alla prova. È giusto finanziare i servizi per l'impiego ma non è insensato provare a finanziare direttamente loro, i ragazzi».

